



5 marzo 2013 – Ore 20.00 - Riazzino

MÉLO,
Film di Alain Resnais (112')
Cinema e Filosofia

Massimo Donà

Massimo Donà (Venezia 1957) è professore ordinario di Filosofia teoretica presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Si è laureato nel 1981 a Venezia con Emanuele Severino. Ha insegnato per dodici anni nei licei, e poi per otto anni all'Accademia di Belle Arti prima di Macerata e poi di Venezia. Ma è anche trombettista jazz e leader di un proprio quartetto. Ha pubblicato saggi in molte riviste italiane e straniere; quindi numerosi volumi e sei CD musicali a proprio nome. È curatore, con Romano Gasparotti, dell'opera postuma di Andrea Emo. Tra le sue più recenti pubblicazioni ricordiamo *Filosofia del vino*, Bompiani, Milano 2003; *Magia e filosofia*, Bompiani, Milano 2004; *Sulla negazione*, Bompiani, Milano 2004; *Serenità. Una passione che libera*, Bompiani, Milano 2005; *Filosofia della musica*, Bompiani 2006; *Arte e filosofia*, Bompiani, Milano 2007, *L'anima del vino. Ahmbè* (libro + cd), Bompiani, Milano 2008, *L'aporia del fondamento*, Mimesis, Milano 2008, *I ritmi della creazione. Big Bum* (libro + cd), Bompiani, Milano 2009, *La "Resurrezione" di Piero della Francesca*, Mimesis, Milano-Udine 2009, *Il tempo della verità*, Mimesis, Milano-Udine 2010, *Filosofia. Un'avventura senza fine*, Bompiani, Milano 2010, *Abitare la soglia. Cinema e filosofia*, Mimesis, Milano-Udine 2011, *La terra e il sacro. Il tempo della verità* (+dvd), Mimesis, Milano-Udine 2011, *Il vino e il mondo intorno. Dialoghi all'ombra della vite* (con Luca Maroni), Aliberti editore, Reggio Emilia 2011, *Figure d'Occidente. Platone, Nietzsche, Heidegger* (con Salvatore Natoli e Carlo Sini), Albo Versorio, Milano 2011, *Le verità della natura*, Albo Versorio, Milano 2011, *Filosofia dell'errore. Le forme dell'inciampo*, Bompiani, Milano 2012.

Mélo, 1986 (FRANCIA) durata 112 minuti, drammatico, regia Alain Resnais, interpreti principali Sabine Azéma, Fanny Ardant, Pierre Arditi e André Dussollier.

Sintesi orientativa

Utilizzando la storia di un autore pressoché dimenticato, ma rispettando alla lettera le battute del melodramma originario (scritto appunto da Bernstein), e soprattutto curando a meraviglia le toilettes e le scenografie d'epoca, con questo film (*Mélo*, del 1986) Alain Resnais aggiunge un'altra gemma a una peraltro già nutrita serie di film girati con poche inquadrature, ma densissimi di valori musicali, di prospettive psicologiche, di umori teneri e crudeli.

Da gran maestro dell'orchestrazione dei suoni e delle luci, il regista francese rende assolutamente moderni gli accordi e gli stridori di un fotoromanzo imperniato sui temi perenni della fedeltà e della bugia. Nell'orizzonte di una vera e propria interrogazione sul mistero della passione – di fatto sempre più forte della morte – Alain Resnais mette a fuoco anche il tema del tradimento. Ma soprattutto, ci dice: "Tutto quel che volevo fare era raccontare una storia che mi aveva commosso quando avevo letto la *pièce* e tentare di riprodurla, direi, nel modo più *naïf* possibile, il più semplicemente possibile. Se vi è un tema generale del film, mi sembra che sia semplicemente quello della menzogna, poiché vediamo la menzogna attaccata per nove minuti da Marcel Blanc (Dussollier) nel primo quadro e, al contrario, magnificata, giustificata nell'ultimo quadro dallo stesso personaggio. È dunque questo tema, questo rovesciamento che, forse, mi ha sedotto e che mi pare una delle cose più importanti del film" (da Alain Resnais, *Il metodo, la creazione, lo stile*, trad.it., Marsilio (Biblioteca di Bianco e Nero), Venezia 2002, p. 310).